

Belpoliti per Electa in occasione del centenario

CALVINO DALLA A ALLA ZETA IN 500 PAGINE

Giancarlo Petrella

Calvino dalla A alla Z. Era quasi inevitabile che nell'anno del centenario della nascita, per accostarsi alla sua caleidoscopica figura di intellettuale-scrittore, fosse necessaria una

bussola altrettanto enciclopedica e ondivaga come quella progettata da Marco Belpoliti per l'editrice Electa: un denso e compatto volume di 500 pagine, che esplora l'universo dello scrittore ligure attraverso un reticolo avvolgente di 150 voci di dizionario e micro-saggi affidati a oltre cinquanta studiosi, accademici, scrittori. Il risultato non è né una biografia né una summa, quanto piuttosto un sentiero irto di rinvii e apparenti divagazioni centrifughe in cui è il lettore a poter intraprendere il proprio percorso.

Ricominciando ogni volta da un altro capo del filo, quasi come in «Se una notte d'inverno un viaggiatore». L'idea di fondo nasce, come confessa Belpoliti, da uno spunto offerto da Calvino stesso. Nel 1977 viene pubblicato il primo volume dell'Enciclopedia Einaudi e Calvino ne scrive una recensione sulle pagine del Corriere della Sera, sotto le mentite spoglie del suo alter ego Palomar, in cui dichiara la propria natura enciclopedica: «Il signor Palomar è sempre stato un ghiotto degustatore d'enciclopedie».

Dunque, un'enciclopedia per accostare uno degli scrittori più enciclopedici del Novecento. Si comincia con i luoghi e i paesaggi dell'autore. La prima voce, redatta da Laura Guglielmi, è dedicata a Sanremo, dove Calvino, nato a Cuba nel 1923 da due agronomi sanremesi ivi trasferiti, visse fino ai vent'anni, conservando poi sempre un rapporto oscillante tra il forte radicamento e il disappunto per come la speculazione edilizia l'avesse trasformata. Una vicenda che lo scrittore avrebbe raccontato con amarezza in «Speculazione edilizia» (1957) o rievocato con nostalgia nel racconto «La strada di San Giovanni» (1962), come ricostruito nell'apposita voce («è la strada che lo scrittore faceva le mattine d'estate con il fratello Floriano per raggiungere l'orto di famiglia con il padre»).

Si passa poi all'esame delle opere, disposte in ordine cronologico. Dal 1947 - anno del romanzo d'esordio: «Il sentiero dei nidi di ragno» che l'autore così definisce in una tempestiva lettera all'amico del liceo Eugenio Scalfari: «Un'esperienza di malvagità e schifo umani, ma con una speranza di redenzione quasi cristiana, terrena però, più dichiarata che raggiunta» - al 1985, differenziando tra opere narrative e saggistiche e prendendo in considerazione anche le opere postume, come le «Lezioni americane» (1988), i testi del ciclo di conferenze che Calvino avrebbe dovuto tenere ad Harvard, o la raccolta di scritti eterogenei del periodo parigino e americano curata da Esther Calvino dal titolo «Eremita a Parigi» (1994). È l'occasione per riscoprire opere cosiddette minori, come «La formica argentina» del 1952 (la cui voce è curata da Nunzia Palmieri), favola allegorica - ma l'autore la definì: «il racconto più realistico che abbia mai scritto» - che mette in scena i metodi sperimentati dagli abitanti di una piccola cittadina di mare per fronteggiare un'invasione di formiche. O il racconto premonitore «La nuvola di smog», frutto di una straordinaria sensibilità e attenzione all'inquinamento atmosferico e sociale. C'è spazio per il Calvino divoratore di libri, mosso da un'onnivora curiosità che lo porta a esplorare infiniti universi narrativi e territori del sapere, cui sono dedicate apposite macro-sezioni: dall'antropologia (si pensi alla celebre raccolta di «Fiabe italiane» curata per Einaudi), alla scienza, all'arte (in «Collezione di sabbia» uscita nel 1984 racconta delle più insolite esposizioni che ha visitato a Parigi), dalla politica al cinema, cui è dedicata la voce di Gabriele Gimmelli che si apre con la confessione autobiografica «Ci sono stati anni in cui andavo al cinema quasi tutti i giorni e magari due volte al giorno, anni in cui il cinema è stato per me il mondo». Calvino era infatti, per sua stessa ammissione, un «pensatore iconico». Il suo processo creativo si nutriva di immagini oltre che di letture enciclopediche. Come il signor Palomar che dopo aver letto l'enciclopedia einaudiana citata in apertura si addormenta e «sogna un'enciclopedia da bere come un uovo fresco attraverso un buchino fatto con uno spillo». Un po' come è stato pensato questo Calvino dalla A alla Z.